

piccola enciclopedia precaria



A partire da questo numero dei Quaderni si è pensato di costruire, nel tempo, una sorta di piccola enciclopedia precaria, i cui scopi sono già ora molteplici e destinati ad aumentare. Attenzione però: l'enciclopedia che presentiamo non è precaria perché destinata a crollare (come quelle che teniamo sugli scaffali Ikea), e nemmeno perché vuole essere un'enciclopedia sulla precarietà. È un'enciclopedia precaria perché è orientata, nella scelta delle voci così come nelle loro definizioni, da un punto di vista precario, che è innanzitutto un posizionamento critico nei confronti dell'economia politica dominante, del mercato del lavoro e dell'espropriazione di tutto ciò che è (in) comune e condivisibile, dal sapere all'ambiente, dagli affetti alla creatività, dalla Rete all'intelligenza.

Prima di un'enciclopedia, questa sezione vuole funzionare come un dizionario, utile al lettore meno addentro alle teorie e al lessico che gli articoli della rivista veicolano con disinvoltura. Riteniamo d'altronde che appiattare una riflessione su di un lessico ostentatamente semplice, il più delle volte, rischi di far perdere di precisione la stessa analisi, specie quando il livello della critica vuole essere radicale pur ponderando i problemi. Per questo motivo, e nell'assoluta volontà di non cadere nell'oscurantismo, cerchiamo di fornire le spiegazioni necessarie affinché proprio quelle parole e quei concetti "oscuri" possano diventare strumenti di analisi utili a chiunque, e perciò nuove armi per affrontare il presente. Inoltre, molti dei lemmi che presentiamo vanno ben al di là di una semplice o scolastica definizione. In questi casi, allora, la funzione del dizionario diventa un espediente per poter approfondire un tema o una prospettiva, dunque per caricare maggiormente di senso gli articoli dei Quaderni. Ora, è proprio nella volontà di approfondire che si dà un ulteriore obiettivo della nostra piccola enciclopedia — un obiettivo che, questa volta, serve anche a chi scrive sulla rivista. Se infatti le parole che qui presentiamo possono suonare "stravaganti" a molti, per chi le utilizza spesso e volentieri rischiano di diventare dei clichés che, proprio per via del loro uso quotidiano, possono svuotarsi man mano di senso, usurarsi e, alla fine, non servire più a nulla. Chiarire il significato di queste parole, descrivere il funzionamento di questi concetti e mostrare cosa colgono queste prospettive può perciò essere utile a tenere il ragionamento sveglio e, quindi, la critica in allenamento.

Se poi proprio non riuscite a capire cosa c'è scritto neanche nell'enciclopedia, fate come noi, provate a mangiare pane e Grundrisse a colazione!